

Eremo delle Carceri



Sulle pendici del monte Subasio, a 791 metri di altezza e a pochi chilometri da Assisi, si può visitare il Santuario dell'Eremo delle carceri. Questo luogo, circondato da un fitto bosco di lecci, per la presenza di grotte incavate nella roccia, fu certamente frequentato da eremiti già in epoca paleocristiana. Il Comune di Assisi lo donò ai Benedettini i quali a loro volta, nel 1215, lo offrirono a San Francesco, affinché potesse trovare lì il luogo in cui rinchiudersi volontariamente ("carcerarsi") per meditare e pregare. Il termine "carceri" deriva infatti dal latino "*carceres*" che significa "luogo isolato". È qui che il Santo, fra il 1217 e il 1221, compose la sua "Regola di vita negli eremi", cioè una serie di norme alle quali i frati suoi seguaci, dovevano attenersi durante il loro periodo di isolamento. L'aspetto attuale del santuario risale quasi certamente all'opera di san Bernardino da Siena che ne ampliò i locali. Fece costruire un dormitorio, un refettorio e una chiesina di Santa Maria delle Carceri, che inglobò al suo interno quella preesistente. A quest'ultima si accede

attraverso un cancello; sul suo altare si trova la croce che sempre San Francesco usava quando si spostava per andare a evangelizzare. Dietro all'altare si osserva un affresco di Tiberio di Assisi (XVI sec.) raffigurante il Santo assieme alla Madonna con in braccio il Bambino Gesù. Nel refettorio, luogo in cui i frati consumavano i loro poveri pasti e vivevano i loro momenti in comune, sono ancora conservati i tavoli originari, fra questi quello presso il quale era solito sedersi San Bernardino, evidenziato dalla presenza di un mazzo di fiori.

Sopra il refettorio si trovano le celle dove i monaci si ritiravano per riposare, ma anche per la preghiera personale. Scendendo invece attraverso una stretta e ripida scala si raggiunge la grotta di San Francesco. Sul suo pavimento si può vedere un foro che pare sia stato provocato da un demone quando fu scacciato da Rufino, uno dei primi a seguire le orme di San Francesco. Vicino alla grotta si trova un cipresso che la leggenda vuole testimone della predica del Santo agli uccelli appollaiati sui suoi rami.

Percorrendo il sentiero che parte dalla grotta si deve prima attraversare un ponticello di pietra, dopo il quale, adagiate sul terreno, vi sono tre statue raffiguranti San Francesco e due suoi compagni sdraiati ad ammirare il cielo stellato. Proseguendo su questo sentiero, si possono osservare altre grotte che ospitarono i primi seguaci, tra i quali fra' Leone, Bernardo di Quintavalle, Egidio, Silvestro e Andrea da Spello. Fra queste si trova anche la grotta di San Barnaba da Terni, normalmente chiusa al pubblico. Egli, nel 1462 fondò il Monte di Pietà di Perugia: spinto dalla solidarietà verso coloro che si trovavano in difficoltà economica, veniva in loro aiuto offrendo un prestito senza alcun interesse, solo dietro il deposito di un piccolo pegno. L'eremo è posto a strapiombo su un burrone (Fosso secco) che la tradizione descrive come il letto di un fiume prosciugato miracolosamente da San Francesco perché il rumore delle acque che vi scorrevano disturbavano la meditazione. Al contrario il Santo, in un modo altrettanto prodigioso, fece sgorgare l'acqua proprio nel punto del chiostro in cui è presente anche oggi un pozzo.

Santuario di Rivotorto



Rivotorto è una frazione del comune di Assisi che deve il suo nome al ruscello dal decorso tortuoso che scorre proprio vicino al Santuario omonimo.

Pietro di Bernardone, padre di Francesco, aveva in questa zona molte proprietà. Quando il Santo abbandonò la casa paterna e si liberò di tutti i suoi averi per vivere la vita secondo il Vangelo, in totale povertà, si rifugiò in questa zona in una bassa costruzione in pietra, coperta da un tetto di frasche (tugurio). Questo iniziale ricovero è, o almeno si pensa, conservato fino a ora dentro la grande chiesa di questo paese. Questa chiesa, conosciuta come Santuario di Rivotorto, fu edificata proprio per proteggere il Sacro Tugurio nel XVI secolo e successivamente riedificata nel 1854, dopo la sua distruzione durante il terremoto del 1832. In stile neogotico, è divisa in tre navate alle quali corrispondono i tre portoni della facciata. Le pareti interne sono decorate da 12 tele del XVII secolo di Cesare Sermei raffiguranti episodi della vita del Santo durante il periodo vissuto a Rivotorto. In un'iscrizione posta sopra quello centrale, si legge: "*Hic primordia Fratrum Minorum*" (qui gli inizi dei

frati minori) per indicare la presenza in quel luogo dei resti di quello che fu il primo riparo per il santo e i suoi seguaci, ma anche per ricordare la tradizione secondo la quale proprio qui fu redatta la prima stesura della Regola.

Il Tugurio si presenta come una costruzione bassa con pietre a vista, lunga 9 metri e larga 6, composta da tre ambienti. Quello centrale è la cappella contenente un altare quattrocentesco. I due laterali sono detti rispettivamente la "Cella del letto" perché vi si trova la statua lignea settecentesca di San Francesco mentre dorme, e l'altra la "Cella del fuoco" perché era adibita a cucina. Qui Francesco rimase per circa tre anni (1208-1210), quando, essendo cresciuto il numero di coloro che lo seguivano, si trasferì presso la chiesa della Porziuncola che i Benedettini avevano donato in uso.



Rivotorto fu teatro di un grande miracolo del Santo, descritto con un mosaico nella lunetta che sovrasta il portone centrale della facciata della chiesa. In esso è rappresentato Francesco su un carro di luce. Infatti, accadde che per un prodigio i monaci al suo seguito lo videro sorvolare Rivotorto su un carro

di fuoco, mentre in realtà in quello stesso momento egli era ad Assisi in attesa di essere ricevuto dal Vescovo Guido II.

Il Santuario è affidato ancora oggi ai frati minori conventuali e nell'anno 2000 è stato riconosciuto dall'Unesco, Patrimonio dell'umanità.